

Dice il falso chi sostiene che lo sciopero di venerdì 24 non sia nell'interesse dei bancari. Forse a noi non interessano la **lotta all'evasione fiscale** e una **riforma per un fisco progressivo**? Non interessano i **rinnovi dei CCNL** e gli **aumenti salariali**? Non interessano il **superamento della legge Fornero** che mette in competizione le generazioni e gli **investimenti in sicurezza, sanità e scuola pubblica**? Noi bancari non siamo una categoria mitologica, una élite in colletto bianco e *24 ore* avulsa da dinamiche inflattive o crisi sociale come, evidentemente, credono coloro che sostengono non serva questo sciopero.

Siamo anche noi alla mercé di interessi economici e speculazioni politiche, basti pensare al rinnovo del contratto nazionale e ai frange benefit. Sui *fringe*, per esempio, è stato recentemente presentato un emendamento da parte di esponenti del Governo che, se accolto, risolverebbe il problema che affligge la nostra categoria. La cosa curiosa però, a dimostrazione del livello di speculazione di cui siamo oggetto, è che il testo è stato sostanzialmente copiato dall'emendamento presentato l'estate scorsa da noi, OO.SS. e respinto praticamente dagli stessi soggetti che ora lo hanno riproposto. Ovviamente speriamo che questa volta l'esito sia diverso: **il nostro unico obiettivo è sempre stato quello di correggere la stortura di una norma sbagliata e discriminatoria.**

C'è un filo rosso che unisce e accomuna lo spirito e il contenuto della manovra di Governo agli innumerevoli processi di destrutturazione del nostro settore: **DIVIDONO!**

Dividono lavoratori e lavoratrici, persone e famiglie, ed è per questa ragione che vogliamo tenere insieme le istanze di avanzamento e progresso contenute nella nostra piattaforma, perché queste riguardano tutte e tutti, dentro e fuori le banche.

Dobbiamo rompere la membrana che ovatta il nostro mondo e comprendere che siamo lavoratori/lavoratrici salariati come gli altri, ancorché, in alcuni casi, con maggiori tutele e istituti contrattuali.

Noi siamo parte di coloro che lottano quotidianamente per tirare a campare e che affrontano condizioni di lavoro sempre più schizofreniche e contraddittorie, figlie di organizzazioni aziendali che non tengono conto delle realtà che governano: **siamo fratelli e sorelle di chi lavora negli stabilimenti, nelle catene dei centri commerciali, nelle fabbriche, nei trasporti, nella sanità, nella ricerca, nella scuola, nella logistica...**

La questione fiscale, i rinnovi contrattuali, gli aumenti salariali, la sicurezza sul lavoro, le pensioni e i servizi pubblici sono temi che ci riguardano e che giustificano sì la necessità di scioperare.

Lo sciopero è rinuncia per avanzare, sacrificio per costruire, azione per lottare.

Lo sciopero è protagonismo e rifiuto del piagnisteo.

Lo sciopero è opporsi a decisioni sbagliate che si subiscono sul lavoro o nella società.

Lo sciopero è uno degli ultimi spazi in cui poter agire realmente la propria volontà di esseri umani e non di clienti, utenti, percentuali o consumatori.

Lo sciopero è un grido: non sono una merce!

VI ASPETTIAMO IN MANIFESTAZIONE

Venerdì 24 novembre alle 9.00 Davanti alla Stazione Marittima